Anno VII - 1854 - N. 65

L'OPINIONE

Lunedì 6 marzo

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Parigi, 5 *marzo, ore* 8 30. *Torino, ore* 10.

Il *Moniteur* contiene la ratifica del trattato di commercio franco-belga. — Contiene pure la risposta dello czar, il quale « richiama che egli « pure fece tutte le concessioni possibili pel man« tenimento della pace; attribuisce la rottura delle « relazioni all'apparizione delle flotte nelle vici« nanze dei Dardanelli, ancora prima della occu« pazione eventuale dei Principati e ripete che « le condizioni mandate già a Vienna sono le sole « basi ammissibili di un trattato. »

È impossibile il fare una analisi di questa risposta.

TORINO 5 MARZO

VOCI E REALTA'

In questi giorni le notizie più strane furono sparse nel paese, sia intorno alle pretensioni di potenze vicine, sia intorno alle contingenze interiori. Si è parlato di armamenti straordinari, della chiamata di tre classi di soldati, di un prestito forzato o volontario, della domanda dell'Austria di occupare Alessandria o di avere in ostaggio una parte delle nostre truppe.

In tempi di crise politica o di concitazione popolare tali voci trovano facilmente credito. Non si ricerca qual fondamento abbiano, o qual probabilità: la sentenza che nulla si dice che non abbia un fondo di verità dispensa dalla fatica d' investigare le notizie e di rintracciarne l' origine.

Per quanto l' Austria desiderar possa di mettere un piede nel Piemonte e di attirare il nostro governo nella sfera della sua politica, essa riconosce che ora qualunque tentativo contro lo stato sardo, tornerebbe a danno di lei, e potrebbe destare un incendio che difficilmente le sue forze varrebbero a soffocare.

Il Piemonte è in una posizione dilicata, ma bella e promettitrice di glorioso avvenire; purchè la si finisca una volta coi sognatori di pazze avventure e coi promotori di disordini ed il governo si mostri all' altezza dei tempi.

L' imperatore Napoleone annunciando nel *Moniteur* che se l' Austria fosse unita colla Francia non permetterebbe che lo spirito rivoluzionario risorgesse sulle Alpi non può avere fatta allusione al Piemonte. Il nostro stato non è rivoluzionario, non racchiude elementi rivoluzionari; ha un governo regolare, leggi conservative, e l' istinto stesso delle nostre popolazioni è avverso a ciò che la diplomazia battezza col titolo di *spirito rivoluzionario*. Dove sono i tentativi di rivolta, le propagande di socialismo, di demagogia negli stati sardi? Non fu il nostro paese uno di quelli privilegiati, che nel 1848 seppe svincolarsi dalle strette della rivoluzione, che ha sconvolti quasi tutti gli stati?

Ma perchè la dichiarazione del *Moniteur* non poteva riferirsi al Piemonte, il nostro governo non era esonerato dal dovere di chiedere spiegazioni a Parigi. Le relazioni amichevoli in cui siamo colla Francia, autorizzavano questo procedimento, consentaneo d' altronde alla dignità del ministero ed alla indipendenza del paese.

Speriamo che il ministero non avrà lasciata passar inosservata quella nota, la quale non era neppur favorevole all' Austria, suonando per essa una minaccia anzichè una promessa.

Qualunque sia l' attitudine dell' Austria, il nostro governo non debbe stare indifferente e trascurare quelle misure militari di precauzione, giustificate dagli armamenti degli altri stati. Si sussurra perchè non si fa nulla, e non si prendono disposizioni rassicuranti. Ma il ministro della guerra ha da pubblicare giorno per giorno ciò che fa e gli ordini che trasmette? Ha da riferire se Alessandria è provveduta di munizioni e di vittovaglie per due o per quattro anni? Egli è ministro risponsabile, e sebbene questa risponsabilità non sia ben definita, il buon senso insegna che dell' indipendenza del paese egli stesso è garante.

Amiamo credere che delle tante novità spacciate in questi giorni niuna ve ne sia di fondata. Il governo ha molto da fare e da provvedere; ma sentiamo che in conferenze avute con una parte ragguardevole di deputati, abbia comunicati i ragguagli più tranquillanti intorno alle condizioni del paese.

Ciò che v'ha di meno tranquillante sono le finanze: nell'esposizione dello stato del tesoro, il conte Cavour aveva già annunziata la necessità d'un imprestito: la crisi politica la rende più urgente, ed il governo dovrà probabilmente chiedere la licenza di contrattarlo quando gli paia opportuno ed a' patti che il credito europeo renderà meno onerosi.

Non è però probabile che si pensi ad imprestito volontario nell' interno in mezzo alla crisi che incalza e tanto meno ad imprestito forzato, e non dubitiamo che allorchè lo stato avrà d'uopo di ricorrere al credito troverà all'estero non poche offerte di capitali.

Il credito dello stato ha duopo di essere consolidato collo stabilimento d'un bilancio normale: per raggiugnere quest' intento dicesi che il signor Cavour voglia affrettare la presentazione del bilancio del 1855, perchè la camera discutere possa entrambi i bilanci del 54 e del 55 nella presente sessione.

Procedendo in tal modo, il ministro delle finanze soddisfa' al voto di molti deputati, i quali riconoscono esser quello il mezzo migliore per farla finita coi bilanci provvisori e coll' autorizzazione di riscuotere le imposte prima che vengano fissate dal parlamento.

Esposizione industriale di Genova. La caserma dell'Annona è in parte convertita in sale d'esposizione per l'industria nazionale; queste sale sono continuamente piene di curiosi, e non mancano quelli che vadano anche per intendere ed imparare. Ma le provvidenze date a soddisfare la curiosità non sono sufficienti. *Non toccate!* È giusto, perchè se toccassero tutti in breve ogni cosa sarebbe sciupata, ma quante cose devono pur esser toccate perchè si senta il lor valore, la loro bontà! Nè il veder basta, e nè anche si può dappertutto vedere dove non è permesso toccare; i cappelli, per esempio, le scarpe.... lascieranno mai conoscere il loro pregio a chi non li prenda in mano e non li guardi per tutti i versi? Di tanti drappi chi conoscerà bene l'artifizio e l' economia se non potrà esaminarne dai due lati il tessuto, sperarli? Chi potrà calcolare la finezza degli acciai dal solo splendore della superficie? Chi la bontà della carta dal solo vederne la larghezza? E del magistero delle macchine o di nuova forma, o di nuova emenda quanto più non si vorrebbe che vedere e toccare? A soddisfare le utili curiosità sarebbe necessario che ad ogni banco fosse persona che, o padrona o rappresentante il padrone, fosse cortese delle risposte e potesse concedere permessi ad oneste domande. Ma quasi ogni banco è deserto, e la curiosità diviene stizza. Vedi una pezza di panno scoperta da un lato, e col lembo aperto, ti credi invitato a levarti il guanto e toccare la consistenza, la morbidezza, la pieghevolezza; appena è nuda la mano che la guardia (e spesso con poca grazia) ti grida *non toccate*. La gente che va per le sale è numerosa; lo spazio fra le linee degli oggetti, specialmente nella prima sala in cui son molti, e più si fa densa la folla, e tanto poco che non è possibile fermarsi a considerar nulla senz'essere notati; vedete la superficie, i lati raro considerar potete. Avviene che per visitar una specie di lavori si debba attraversar pel lungo e pei cento andirivieni la gente, perdere gran tempo e mettersi a rischio o di usare o di ricevere malagrazia. Tu sei botanico, o ti diletti di erbe e di fiori. La sala è a terreno, quindi prontissima alla tua dotta o piacevole curiosità, presto presto sei dentro e presto fuori. Niente affatto: devi entrare per la porta di tutti, correre tutte le sale, salire all' alto per tutti i palchi dell'edifizio, poscia discendere a terreno; intanto perdi un' ora per lo imbarazzo della gente e del misurare fin quattro volte la medesima sala, tu non avevi altr'ora di libero, addio botanica, o addio interessi se ne avevi a un'ora dopo.

Che non si dovesse entrare per la porta che si esce, nè uscir per quella che si entra, era giusto, ma porre una sola entrata e una sola uscita in tanta carezza del tempo è una imprevidenza imperdonabile, nè si scusino colla condizione del locale, perchè anzi il locale poteva ottimamente avere ad ogni palco un' uscita, perchè avesse visto quel che voleva, e almeno più di una entrata; le quali se fossero state fatte si sarebbe evitato di condurre specialmente nelle prime sale quella folla incolpevolmente indiscreta, e che impedisce l'esame di oggetti esposti molto importanti.

Posto che ho toccato della stanza per la botanica, bene è dire d'un altro inconveniente. I vasi sono collocati quali a scaliera, e quali in fila; ad alcuni è toccata la parte postuma, sollevandosi colla loro grandezza. Ogni pianta ha il suo cartellino col nome botanico; ma andate un po' a leggerlo, scritto minuto qual è, senza passar per un viottolo che vi si direbbe fatto a bell'agio? Quivi non una guardia di sala, ma un soldato col suo bravo fucile v' intima di restarvi all'innanzi. E come fo a leggere? Legga da star qua! — Oh fatemi un po' grazia; leggete voi se vi giungete. Il soldato risponde che eseguisce gli ordini, e ha ragione; ma se fosse colà un garzone giardiniere che ti conducesse, o ti spiegasse, non sarebbe meglio? Perchè mai quei bigliettini, se non perchè si leggano? Perchè mai quelle piante, se non perchè si esaminino nei fusti, nelle foglie, negli steli, e si vegga come, straniere ai nostri climi, si possano crescer fra noi sane in tutte le loro parti?

Sono, fra gli altri, due banchi: uno degli oggetti del penitenziario d' Oneglia, uno di quello di Alessandria; ecco il frutto di una buona cura del nostro governo, ecco i frutti di mani che prima erano condannate all'ozio; ecco i segni che a gente, forse data al male pel manco d'un'arte, si dà colla pena del fallo il benefizio del mezzo di vivere onesti, resi che siano alla società. Vediamo un po' in qual dei due si lavori meglio; gli oggetti dell'uno sono a tre passi lontani da quelli dell'altro. Oh, guardate stranezza! Per giungervi si ha a far per lo lungo due volte la misura della sala. Peggio! Arrivati dall'Oneglia all' Alessandria, non vi è permesso di retrocedere per costituire, coll'idea indebolita e coll' idea di fresco nata, confronto.

Così dite delle tante drapperie di diverse case simili fra loro nella qualità, nei colori, ecc. ecc., ma che certo ciascuna è là per essere paragonata. Queste misure sono per evitare le confusioni che si sarebbero invece evitate con diverse entrate e diverse uscite. Ma a lasciar da parte i lamenti che sono comuni e che serviranno d' avviso per un'altra volta, e per cominciare a dire alcun che dell' esposizione, è maraviglioso che una gran parte d'arti rustiche e civili non vi siano rappresentate, più maraviglioso che la rappresentanza siasi ristretta a piccolissimo numero di città. Eppure se è luogo a cui mandare in mostra l' industria del paese è un porto di mare, è qui lo sfogo della maggior parte delle fatiche dell' ingegno e della mano nostra, e questa grande strada è il canale per cui dovranno correre i prodotti delle cure nostre e della nostra intelligenza. Quest'era il luogo e questo il tempo; se non che corre voce che non si presero tutte le misure perchè ogni terra pensasse a mandare un esemplare di ciò che meglio la rende pregiata.

Letti di ferro, carrettelle, porte ed imposte, mobili di ogni specie e di ogni lavoro sono i primi oggetti che si mettano sott' occhio. Il collegio degli orfani di Genova per quest' arte del legname fa di sè bella mostra, ed è caro vedervi il nome di Orso Serra che se giudica essere tuttavia i forestieri più innanzi di noi in questa fatta di lavori, non cessa di dar modo ai nostri artieri di avanzare nelle industrie e di emular gli stranieri; ottimo esempio, che se fosse da ogni altro imitato non sarebbe più tanto da invidiare alle arti d' Inghilterra e di Francia. Bertinetti e Martinotti di Torino provano colle loro mobiglie di gusto squisito quanto valga una perseverante volontà di far bene, questi e quegli essendosi messi in ogni fattura.

Il Bertinetti portò quanta mobiglia abbisogna a un salone, ed è grazioso vedere nel parafuoco un ricamo a colori della signora Carolina Giudice in cui a molta somiglianza è reso il ritratto di re Carlalberto in uno scudetto porto da una figura che si direbbe il genio dell' armi all' Italia dolente. Fra tanta poesia e tanta cavalleria nulla di più poetico e di più cavalleresco è della persona di quel magnanimo al quale dobbiamo il presente bene civile; lo ritraggono all' ago le mani gentili, lo pingono sulle tele i maestri dell' arte di Raffaello, lo hanno in cuore i cittadini buoni, lo memorano i padri ai figliuoli; verrà il poeta che lo renderà immortale.

Dove più fermansi gli occhi è sui lavori di tarsia o a colori naturali del legno, o agli artifiziali, di che è piuttosto abbondanza, sia per soli disegni d' ornato, sia per figure, sia per l' uno ingegno insieme e per l'altro.

Griva, di Torino, Boezi, di Genova, Bertolotti, di Savona, Solo, d'Alessandria, Crosa, di Biella, sono molto lodati, ma fa maravigliare un tavolo con rabeschi e figure e paesaggi del nizzardo Vincenzo Ferrero, per la precisione dei tagli e delle connessioni, la grazia dei disegni, la finezza dell'esecuzione, a cui fa grande concorrenza la tavola colla rappresentazione dello Zodiaco, lavorata con diligenza e studio solenne dal genovese Magni, non superati in cotal genere di lavori che dallo stupendo Ciaudo, egli pure di Nizza, del quale non intendiamo perchè la commissione americana di New York non ebbe a rendere al suo magistero che un po' di lode. Sarebbe pur bello e desiderabile avere nel nostro paese un saggio del meglio delle esposizioni altrui, perchè i nostri vedessero quanto rimanesse loro a fare; ma non par vero che il Ciaudo abbia chi gli contenda un premio nella sua arte, perchè dov' è il bisogno di finissimi rabeschi e linee le più difficili o per figure, o per fiori, egli par che giuochi colla matita. Tra le cose da lui mandate sta per eccellenza un tavolo, nella cui superficie ripresentansi da stampa nota in un quadro di mezzo: Colombo innanzi ai dottori di Salamanca, e negli angoli, in altrettanti quadri, Colombo reduce dal primo viaggio in Ispagna, Andrea Doria che nega di ricevere il principato, Boccanegra primo doge e l'umiliazione d'Imperiale Lercari per Genova al superbo Luigi XIV di Francia, ripieni i vani fra i quadri con emblemi delle scienze, del commercio, dell'arte della parola e dei mezzi di spandere le idee, con trofei, con fame volanti, snelle e veloci. Qui non intendo come durato a superare tante difficoltà di linee di ogni foggia, voluto pur scrivere ai quadri il titolo scegliesse il carattere gotico di manifesta facilità per l'abbondanza delle vette, e così guastasse per un'inezia tutta l' italianità del lavoro, bello e bellissimo per un fregio di grandi foglie e di fiori di rose di color vario, che corre tutto attorno a quella superficie, nel che, se non m'inganno, emulò l'industria di Rimboud Giuseppe Maria d'Albertville, che in tre tavolini a cassetta fece parer marmo i vari pezzi di legno colorato che lo compongono, artifizio usato pur bene eziandio dal genovese Avito Gallino.

Se non è inutile nelle arti del disegno trattare i soggetti che ci ricordano le storie, noi loderemo altamente coloro che si studiano quelli che sono pieni di politica e di civile sapienza, loderemo il Ciaudo che memorasse il Colombo trovatore del nuovo mondo, autor primo del nuovo moto dato alle scienze fisiche, politiche e commerciali; il loderemo che de' fasti repubblicani mostrasse la diversa fortuna corsa dove era concordia ed eguaglianza degli ordini, e dove era sancito il privilegio di casta. La grandezza di Genova dei tempi del Boccanegra era affatto sfinita col doge Lercari; a quelli che non sono contenti di essere subalpini, e vorrebbero tuttavia essere solamente liguri molto eloquentemente parla il tempo del Lercari, in cui pochi legni da merce erano in porto, due soli armati e ben deboli per iscortare chi mercantava col Portogallo, sì che il re francese potè ruinar la città, umiliare i padri, indebolir poi tanto la repubblica da non lasciarle prendere vigore più mai, autor primo della infirmità quell' Andrea Doria, il cui nome, per la successiva scurezza de' tempi, fu tenuto per salvatore della patria. A nessuna repubblica italica

capitò cotanta sventura quanto alla ligure. Una storia fedele delle sue gesta sarebbe grande insegnamento ad ogni nazione.

« Ma s' egli il Ciaudo è sì grande, giusti- « zia vuole che per lavorio si ponga supe- « riore il MAGNI genovese la cui tavola pur « *zodiacale* vince ogni critica. I segni son « collocati in tanti scudetti o sostenuti da « cavalli bianchi, o coperti da bianchi cigni, « lavoro in osso bianco, siccome le figure « dove fu duopo d'umano. I segni sono sì fi- « namente tagliati e sì finamente messi che « poco più, è il dipinto. Grossa somma « chiede per questa tavola, ma è tale la « maestria, la intelligenza, la diligenza che « non teme concorrenza in parte niuna da « alcuno. »

Bisognerebbe anche parlare delle famose sedie del Campanino, ma appunto perchè sono famose ogni parola è vana. Ci sembrano gli esemplari esposti ridotti all' ultima perfezione; anche sarebbe a dire delle tarsie di madreperla del Cerruti genovese a colori varii, foggiate a fiori screziati d'ogni fazione, d' altre tarsie con molta espertezza rese a rappresentare nelle superfice de' cassettoni, e d' una porta le più belle memorie monumentali d' Italia, ma converrebbe allungarsi di troppo, e per questa parte finirò coll' avvisare che il genovese Cavagnaro ha esposto un bigliardo di mezzana dimensione, di livello perfetto, sostenuto da piante e da telaio studiosamente intagliati e intarsiati, e che ad ogni cader delle biglie nella fossetta rende soave e melodioso concento di suoni resi da lastre metalliche (*conillon)* collocate sotto la tavola.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 26 febbraio al 4 marzo.

Viaggiatori N. 13,491	L.	16,246 50
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	858 20
Merci a piccola velocità	»	3,495 15
Totale nella settimana	L.	20,599 85
Prodotto anteriore	»	136,277 92
Totale generale	L.	156,877 77

Nuove pubblicazioni. Quanto più l' istruzione va mettendosi alla portata di tutti e la scienza con ciò facendosi popolare e veramente utile ne' suoi risultati d'applicazione, tanto più si fa sentire il bisogno di quelle opere, le quali o coll'esposizione di elementi chiari e precisi o di quadri diremmo quasi sinottici dei dati scientifici fino ad ora conosciuti, vengono ad aiutare singolarmente l' intelligenza o la memoria degli uomini di studio, come di quelli di affari. Sono manuali indispensabili, *vade-mecum* che ti risparmiano talora la noia di molte ricerche, repertori in cui trovi tutte quelle indicazioni che sogliono non di rado occorrere anche al più dotto ed al più versato in una data ragion di studi. Gli è sotto questo rispetto che ci pare esser venuta molto a proposito la pubblicazione di un dizionario tascabile di geografia, fatta dalla Libreria Sociale ed uscita dai tipi del signor Favale, in comodo formato, con economica eppur bella distribuzione delle materie, è nello stesso tempo con nitida lindura di caratteri e di carta.

Mancava ancora fra noi un dizionario di questo genere, che alla moderatezza del prezzo ed alla maneggevolezza del volume congiungesse quella sceltezza di notizie geografiche, che nei casi ordinari bastano per chi di geografia non è affatto digiuno; mancava sopratutto per le nostre scuole; ed a questa bisogna pensò molto acconciamente di venir adempiendo il sig. Cressoni, il quale dedicava la sua opera al cav. Fava, che e per i suoi studii e per la carica che copre di ispettore generale delle scuole elementari è certamente il miglior giudice che si possa consultare sulla convenienza e la bontà di simili lavori.

Possiamo perciò ritenerci come dispensati dal fare noi stessi molte parole sul dizionario del sig. Cressoni: il quale, oltre al ricordar tutto ciò che v'è di più ragguardevole sotto il rapporto delle produzioni naturali, dell' industria, del commercio, dell'arte, della popolazione, tocca poi anche con particolar cura di quei nuovi trovati, che hanno, si può dire, cambiata la faccia del mondo, vogliamo intendere le strade ferrate ed i telegrafi elettrici, di cui indica diligentemente le linee nella lor relazione colle reti generali e le stazioni. Se aggiungasi a ciò la nitidezza che abbiamo già detto dell'edizione e la tenuità del prezzo (L. 3 50), non si può dubitare che questo volumetto di 800 pagine in-32°, a cui fa anche seguito un breve dizionario di geografia antica comparata, non andrà molto ad avere la sua seconda edizione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Seguito e fine della tornata 3 *marzo.*

Seguito della discussione della legge per la diminuzione del canone gabellario.

« Art. 3. L'intendente procederà alla formazione della tabella di riparto dell' importare della riduzione determinata dall'articolo precedente, fra i comuni della provincia, secondo le speciali loro condizioni, e ne trasmetterà copia ai sindaci di tutti i comuni. (*Appr.*)

« Art. 4. I sindaci entro giorni 10 sottoporranno la tabella ai consigli comunali, appositamente convocati, per le loro osservazioni, e la rinvieranno unitamente a queste all' intendente. (*Appr.*)

« Art. 5. L'intendente sottoporrà la tabella di riparto e le osservazioni dei comuni alle deliberazioni del consiglio provinciale a questo effetto straordinariamente convocato. (*Appr.*)

« Art. 6. La tabella di riparto colle modificazioni, che il consiglio provinciale vi avesse introdotte, è resa esecutoria con decreto dell'intendente e pubblicata in ciascun comune. (*Appr.*)

« Art. 7. Contro il risultamento di questo riparto non è ammesso verun richiamo. (*Appr.*)

« Art. 8. Dopo la pubblicazione del decreto dell' intendente, il consiglio delegato procederà senza indugio alla ripartizione della somma detratta dal canone dovuto dal comune fra gli esercenti contemplati nel titolo primo della legge 2 gennaio 1853, avuto riguardo alle speciali loro condizioni, prelevandone però a favore del comune la quota corrispondente a quanto non avesse potuto distribuire. (*Appr.*)

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, propone il seguente articolo addizionale:

« Art. 9. Nel caso in cui i mezzi accordati ai comuni dagli articoli 24 e 25 della legge 2 gennaio 1853 per rimborsarsi del canone e delle relative spese d'amministrazione, fossero assolutamente insufficienti, i medesimi potranno essere autorizzati a sovraimporre alle contribuzioni dirette per le somme strettamente necessarie a compiere il loro contingente. »

Ora che il canone fu ridotto, bisogna almeno assicurarne la riscossione nella sua totalità. Quando i comuni sapranno che si dovrà da loro pagare in ogni modo colla sovrimposta diretta, saranno più diligenti nel condurre l'esercizio, sicchè saranno rarissimi i casi in cui sia necessario ricorrere alla sovrimposta suddetta. D'altronde l'imposta diretta è ora varia, prediale, arti e commercio, fabbricati, mobiliare e personale, dimodochè con essa si vengono a colpire quasi tutti i cittadini.

Gastinelli dice che sarebbe il difetto maggiore della legge quello di poter un' imposta di consumazione convertirsi in una diretta. Si verrà a pesare ancor più sul medio ceto, che è il più affezionato alle nostre istituzioni.

Bianchetti combatte pure la proposta *Cavour*, dicendo che piuttosto si dovrebbe la deficienza nei limiti dell'assoluta necessità far pagare dagli abitanti del comune in ragione di consumazione.

Mellana dice essersi dato quasi affidamento al ministero dell' accettazione di questo articolo, quando il ministero acconsentì alla riduzione del quinto. (*Oh! oh! a sinistra*). Se questo non lo pensa altri, lo penso io. D'altronde questa legge la votiamo pure per far fronte alla necessità delle finanze.

Moia: Il ministro propose questo articolo anche nella commissione, che non lo potè accettare per tre principali ragioni; perchè si viene a scemare una grandissima risorsa pei casi straordinari; perchè si snatura la legge; perchè infine, quando il governo avrà modo d'incassare facilmente tutta la somma a tempo fisso, non penserà più a proporre una nuova legge.

Deviry: L' agricoltura è già languente, e si vuol opprimere sempre più. Tutte le tasse pesano su di lei, fondiaria, personale, mobiliare. È cosa impolitica ed imprudente l'esaurire così la principale sorgente delle ricchezze del paese. Una proposta d'altronde che sconvolge tutta l'economia della legge doveva essere fatta passare per gli uffici. Se questa avesse da essere accettata, io voterò contro il progetto.

Pareto desidera che non si migliori la legge, onde venga riformata al più presto.

Cavour C.: Se si trattasse di chiedere alla sovraimposta una parte notevole del canone, troverei giuste le osservazioni del dep. Moia: ma di questa facoltà non si varranno che pochi comuni di minor estensione. Nella metà dei comuni vi è dazio di consumo, e sarà piccolissima quella parte di canone di cui pochi non potranno compensarsi; forse in tutto un centinaio di mille lire, cifra assai insignificante in confronto ai 20 milioni che getta l' imposta diretta. Non capisco poi che non si voglia accettare la proposta per non facilitare la legge. Questa si vota pure per sopperire ad una ineluttabile necessità. L' imposta sarebbe riscossa anche altrimenti; finchè sono io al potere impiegherò con tutto il rigore ogni mezzo che la legge mi dà.

Il deputato Deviry disse che si gravita troppo sull' agricoltura. Nessun' asserzione è men vera di questa. Furono votate molte leggi d' imposta, nessuna che colpisca l'agricoltura. La camera respinse l' aumento dell' imposta prediale, escluse dall' imposta i fabbricati rurali; l' imposta d'arti e commercio non è pagata dall' agricoltura. Alcuni erano di parere che si dovessero colpire i fittaiuoli e forse avevano ragione; ma la proposta non fu accettata. Io prego il dep. Deviry a dirmi qual misura sia stata presa contro l' agricoltura. Per me, credo anzi che la camera abbia fatto male a rigettare quell' aumento della prediale. Non c' è nulla di più contrario alla verità che il dire che l' agricoltura sia languente da noi.

Io ho studiato qualche po' l' agricoltura, e se questa fosse un' accademia d'agricoltura, potrei provare che essa è fiorente da noi più che in altri paesi. Protesto dunque contro le parole del dep. Deviry, che tendono a sollevare gli animi delle popolazioni agricole non solo contro il ministero, ma anche contro le nostre istituzioni. (*Bene!*).

Deviry, per un fatto personale: Ammiro il movimento di logica e d'eloquenza del sig. ministro; ma nessuno intese sollevare le passioni degli agricoltori, e noi, che sediamo su questi banchi, non saremmo gli ultimi all' uopo a sostenere il ministero e le istituzioni, benchè a queste ci si vada raffigurando contrari. Non avrebbe mai dovuto il sig. ministro, per accrescersi la maggioranza, gettare in faccia a noi una parola offensiva per tutti. È un fatto che in Savoia l' emigrazione va sempre più crescendo, e che l' agricoltura vi langue.

Robecchi dice che l'articolo proposto dal ministro di finanze è una patente di ribalderia rilasciata alla legge, giacchè è come dire ai comuni che, anche quando la consumazione è minore della presente, essi devono pagare ugualmente.

Cavour C.: Bisogna allora che, quando non pagano i comuni, il governo possa assumere l'esercizio per suo conto; e che mezzi ha il governo per iscoprire se l'esercizio sia fatto a dovere? E pur possibile che vi siano amministratori, i quali non vogliano adempiere l'odioso incarico, e quindi che vi sia consumazione non constatata.

Riccardi appoggia la proposta *Cavour*. Quando sia impossibile altrimenti, l' imposta diretta è il modo più razionale, giacchè si estende a tutti i cittadini.

Moia dice che si accumulerà ingiustizia su ingiustizia.

Lanza: Si sgraveranno cittadini che dovevano pagare, per aggravarne altri che non dovevano. Nè i proprietari nè i consumatori frequentano le osterie. Io non avrei difficoltà a che quest'imposta fosse convertita in una diretta, giacchè è assai difficile l'esercizio. Nelle provincie, dove si era abituati, si pagherà; nelle altre si stenterà e potrebbe esser forse questa tassa causa ancora di moti incomposti. Come sfuggire le difficoltà, se non col sostituire all'attuale un' imposta diretta? Ma bisogna che la legge sia eguale per tutto lo stato. L'aggiunta del signor ministro è contraria alla giustizia. Se erano poi esagerate le parole del dep. Deviry, non potrei accettare la risposta del signor ministro, che l'agricoltura non è troppo colpita ed è fiorente. Se non fu accresciuta la prediale, si accrebbero però d' assai le spese comunali, sicchè l'agricoltura trovasi aggravata ad un punto da non poter soffrire un maggior peso senza soffrirne. La commissione poi che respinse l' aumento della prediale, aveva anche ragione se si guarda alla cattiva sua distribuzione attuale. Non potrei poi lasciare la camera sotto l' impressione della parola del signor ministro, che l' agricoltura sia da noi fiorente . . . (*oh! oh! a domani!*)

Cavour C.: Io non ho fatto che emettere una opinione senza appoggiarla. Se il dep. Lanza svolgesse la sua, mi troverei in debito di rispondere.

Lanza: Ma l' opinione del signor ministro è molto autorevole (*oh! oh! a sinistra*). In ogni modo, mi contenterò di dire il contrario, che l'agricoltura è da noi più indietro che in tutti gli altri paesi (*ilarità*).

Segue l'incidente che abbiamo già dato nel numero di sabbato.

Tornata del 4 *marzo.*

Approvatosi il verbale della tornata di ieri, prestano giuramento i deputati Sanguinetti, Fara e Sanna-Sanna: quindi seguita la discussione.

« Art. 10. Nei comuni, la cui popolazione complessiva è di cinquemila abitanti, o più, coloro che esercitano nei sobborghi e nelle borgate distanti 500 o più metri dall' abitato principale, i commerci e le vendite contemplate negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della tariffa annessa all' art. 63 della legge 2 gennaio 1553, pagheranno il relativo diritto di permissione in ragione della popolazione complessiva di tali sobborghi o borgate, come se formassero insieme un comune separato.

« Gli esercenti nell'abitato principale pagheranno tale diritto di permissione in relazione alla popolazione complessiva del comune. (*Appr.*)

« Art. 11. Il diritto di permissione per i venditori ambulanti di cui al numero 5 della tariffa annessa allo stesso art. 63 è ridotto ad un decimo del montare del diritto fissato dalla tabella stessa per gli altri esercenti. » (*Appr.*)

Cavallini propone per le varie petizioni di municipii e di esercenti, relative al canone gabellario, il rinvio al ministro di finanze od a quello degli interni, o l'ordine del giorno.

Pareto dice non essere la petizione del municipio di Genova tanto da disprezzarsi, che s'abbia a rigettare con un ordine del giorno.

Cavallini: La petizione della città di Genova non avea già tratto alla legge, ma si limitava a chiedere una riduzione al momento della discussione. Ora, questa riduzione non fu dalla camera consentita.

Pareto: Si potrebbe sempre rinviarla al ministro di finanze, come un documento ed un richiamo, onde ne tenga conto, quando si tratterà di presentare il nuovo progetto.

La camera approva il rinvio.

Barbier fa lo stesso richiamo per la petizione del municipio d'Aosta.

Cavallini dice che, avendo la camera adottato il rinvio per quella di Genova, la commissione non si oppone.

La camera assente a quest'altro rinvio.

Mazza domanda che il sussidio speciale che il ministro vorrà accordare alla provincia di Bobbio in vista dell'ingiustizia da lei sofferta nel riparto del canone, non sia limitato al 54, ma duri finchè durerà l'errore.

Cavour C.: Se il ministero riconobbe doversi rimediare all'errore pel 53, è naturale che vi rimedierà anche nel 54 e 55. Pel 56 credo che avremo la nuova legge.

Deviry: Sento il bisogno di spiegare il mio voto. Io voterò contro la legge, perchè ne furono cambiate le basi e da un' imposta di consumazione fu convertita in una diretta. Dopo la riduzione del quinto, noi eravamo disposti ad accettare la legge; ma dacchè fu approvata la proposta del ministro di finanze.....

Cavour C. (vivamente): Se al momento del voto si permette ad un oratore far la critica della legge il ministero dovrà rispondere. Ciò è contrario a tutti i precedenti.

Deviry: Voterò dunque contro perchè la legge attuale è più onerosa di quel che prima non fosse.

Lo scrutinio segreto dà il risultato già da noi accennato di 92 voti favorevoli sopra 124 votanti.

Interpellanza.

Botta domanda al ministro di finanze quando renderà conto dell' operazione d' alienazione di due milioni di rendita.

Cavour C.: Il ministro l' avrebbe già reso, se non fosse che vi sono ancora alcuni piccoli interessi da regolare, che potrebbero portar una differenza di qualche migliaio di lire. La settimana ventura però spero di poter presentare i bilanci del 1855 e in quell' occasione darò anche ragguaglio dell' operazione, quale attualmente si trova.

Verificazione di poteri.

Astengo sale alla tribuna e riferisce sulle due elezioni di Varallo ed Alassio, avvenute nelle persone dei signori banchiere L. Bolmida ed avvocato Arrigo. Le conclusioni dell' ufficio per la convalidazione sono anche dalla camera approvate.

Relazione di petizioni.

I deputati Tegas e Buttini riferiscono quindi sopra alcune petizioni, che non danno luogo a discussioni e per le quali la camera adotta le conclusioni dei relativi uffici.

La seduta è quindi chiusa alle tre ed un quarto.

Ordine del giorno per lunedì:

Bilancio del ministero di grazia e giustizia.
Modificazioni al codice penale.

STATI ESTERI

FRANCIA

APERTURA DELLA SESSIONE LEGISLATIVA

Messaggio di S. M. l'imperatore.

Signori senatori e signori deputati,

Dopo l'ultima vostra sessione, due quistioni, voi lo sapete, preoccuparono il paese; l' insufficienza dell'ultimo raccolto e le difficoltà all' estero. Ma queste due quistioni, m'affretto a dirlo, inspirano già molto meno il timore perchè, malgrado la loro gravezza, se ne può misurare e limitare l'estensione.

L'insufficienza del raccolto fu stimata a circa dieci milioni d'ettolitri di frumento rappresentanti un valore di pressochè trecento milioni di franchi ed il carico di quattro mila navi. Il governo poteva esso assumersi l' acquisto di questi dieci milioni d'ettolitri su tutti i punti del globo per poscia recarsi a venderli su tutti i mercati di Francia? L'esperienza e la saggezza proclamavano abbastanza chiaro quanto una tale misura sarebbe stata accompagnata da imbarazzi pressochè insormontabili, da inconvenienti e pericoli senza numero. Il commercio solo possedeva i mezzi finanzieri e materiali per una così grande operazione. Il governo adunque fece la sola cosa praticabile, esso incoraggì la libertà delle transazioni togliendo al commercio dei grani ogni impedimento.

Il prezzo elevato di una derrata tanto necessaria all'alimentazione generale è una calamità senza dubbio, ma non era possibile nè desiderabile di sottrarvisi sintantochè la deficienza non si fosse colmata; giacchè se il prezzo del giorno fosse stato inferiore in Francia a quello dei paesi circonvicini, i mercati esteri sarebbero venuti ad approvigionarsi a spese del nostro.

Questo stato di cose dovea nondimeno produrre un malessere che non poteasi combattere se non coll'attività del lavoro e colla pubblica carità. Il governo si forzò adunque di schiudere, sin dal principio dell' anno, dei crediti, i quali, sorpassando solo di pochi milioni le risorse del bilancio, condurranno, col concorso dei comuni e delle compagnie, una massa di lavori valutati a pressochè 400 milioni senza contare due milioni destinati dal ministro dell' interno agli stabilimenti di pubblica beneficenza. Nello stesso tempo i consigli generali e municipali e la carità privata, facevano i più lodevoli sacrifici per sollevare le miserie delle classi povere.

Io raccomando soprattutto alla vostra attenzione il sistema adottato dalla città di Parigi; giacchè ove si propagasse in tutta la Francia, come lo spero, esso preverrà dorinnanzi pel valore dei cereali quelle oscillazioni estreme che, nell' abbondanza fanno languire l' agricoltura per la viltà del prezzo del grano, e nella carestia fanno soffrire le classi bisognose per la sua eccessiva carezza.

Questo sistema consiste a creare in tutti i grandi centri di popolazione un' instituzione di credito chiamata *Cassa della panatteria*, la quale possa dare, durante i mesi d' una cattiva annata, il pane ad un prezzo assai meno elevato di quello portato dalla mercuriale, salvo a farlo pagare *un po' più caro* negli anni di fertilità. Essendo questi ultimi generalmente più numerosi, si capisce

che la compensazione si opererà facilmente. Si ottiene così questo immenso vantaggio di fondare delle società di credito le quali in luogo di guadagnare tanto più quanto il pane è più caro, sono interessate, come ogni altro, affinchè diventi più a buon prezzo, giacchè all' opposto di quanto avviene in adesso, esse fanno guadagni nei giorni di fertilità e delle perdite nei giorni di carestia.

Io sono felice di annunziarvi che oramai 7 milioni di ettolitri di frumento estero sono giò offerti alla comunicazione, indipendentemente dalla quantità in viaggio e nei grandi depositi per cui può dirsi che i momenti difficili sono passati.

Havvi un fatto notevole che m'ha profondamente toccato. Durante questo rigoroso inverno, non un accusa fu diretta contro il governo ed il popolo subì con rassegnazione una sofferenza che seppe con giustizia imputare alle sole circostanze: novella prova della sua coufidenza in me e della sua convinzione che il suo benessere è l' oggetto delle mie costanti preoccupazioni. Ma la carestia appena finita, la guerra comincia.

L' anno passato nel mio discorso di apertura prometteva di fare tutti i miei sforzi per mantenere la pace in Europa. Io ho mantenuto la mia parola. Affine di evitare una lotta io mi sono stato tanto alieno quanto me lo permetteva l'onore. Ora l'Europa sa senza dubbio, che se la Francia sguaina la spada, è perchè vi è stata costretta; sa che la Francia non ha alcuna idea d' ingrandimento. Essa vuole unicamente resistere ad usurpazioni pericolose; però mi piace altamente proclamare che il tempo delle conquiste è terminato, nè ritornerà più; dappoichè oramai non per lo allargare i limiti del suo territorio una nazione diviene onorata e potente, bensì mettendosi alla testa d' idee generose, e facendo prevalere dovunque l' impero del diritto e della giustizia. Quindi vedete i risultamenti di una politica senza egoismo e senza secondi fini! Eccovi l' Inghilterra, questa nostra antica rivale, che rannoda con noi i legami di una alleanza di giorno in giorno più intima; poichè le idee che noi difendiamo sono nello stesso tempo quelle del popolo inglese. L' Alemagna, cui la rimembranza delle antiche guerre rendeva tuttora diffidente, e che perciò da 40 anni dava forse soverchie prove di deferenza alla politica di Pietroborgo, ha già ricuperata l' indipendenza delle sue azioni, e guarda liberamente da qual lato si trovino i suoi interessi. L' Austria sopratutto, che non può vedere con indifferenza gli avvenimenti che si preparano, entrerà nella nostra alleanza, e verrà quindi a confermare il carattere di moralità e di giustizia della guerra che noi intraprendiamo.

Ecco, infatti la quistione qual si trova impegnata. L'Europa, preoccupata da lotte intestine sin da 40 anni, rassicurata altronde della moderazione dell'imperatore Alessandro nel 1815, e da quella del suo successore sin oggi, sembrava disconoscere il pericolo di cui poteva minacciarla la potenza colossale che per le sue invasioni successive abbraccia il Nord ed il Sud, che possiede quasi esclusivamente due mari interni, donde è facile alle sue armate ed alle sue flotte slanciarsi sulla nostra civilizzazione. È bastata una pretensione mal fondata a Costantinopoli per risvegliare l'Europa addormentata.

Noi abbiamo veduto infatti in Oriente, fra una profonda pace, un sovrano esigere ad un tratto dal suo vicino più debole nuovi vantaggi, ed invadere due delle sue provincie, perchè non li otteneva. Questo solo fatto doveva mettei le armi in mano di coloro cui l'iniquità esaspera. Ma noi avevamo anche altre ragioni per appoggiar la Turchia. La Francia ha tanto e forse maggiore interesse che l'Inghilterra perchè l'influenza della Russia non si estenda indefinitivamente su Costantinopoli; poichè regnare a Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo, ed ognuno di voi, signori, penso che non dirà che solo l'Inghilterra abbia grandi interessi in questo mare, il quale bagna 300 leghe delle nostre coste. Peral.ro questa politica non data da ieri, chè da secoli ogni governo nazionale in Francia l'ha sostenuto ed io non la diserterò mai.

Ora non ci si venga dunque a dire: Che andate voi a fare a Costantinopoli? Noi vi andiamo con l' Inghilterra per difender la causa del sultano, e per proteggere altresì i diritti dei cristiani; noi vi andiamo con l' Alemagna per aiutarla a conservar il posto da cui pareva che si volesse far discendere, per assicurare le sue frontiere contro la preponderanza di un vicino troppo potente. Noi vi andiamo finalmente con tutti coloro che vogliono il trionfo del buon diritto, della giustizia e della civilizzazione.

In questa solenne circostanza, signori, come in tutte quelle in cui sarò obbligato di fare appello al paese, io sono sicuro del vostro appoggio; perchè io ho sempre trovato in voi i sentimenti generosi che animano la nazione. Siffattamente forte di questo appoggio, della nobiltà della causa, della sincerità delle nostre alleanze, e confidando sopratutto nella protezione di Dio; io spero giungere bentosto ad una pace che non dipenderà più da nessuno turbare impunemente.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 1° *marzo*.

Il corso degli avvenimenti in Ispagna si fa molto grave. Parlasi molto quest'oggi di un movimento che sarebbe scoppiato a Madrid, in seguito al quale la regina Isabella sarebbe stata costretta a lasciar la capitale.

Le persone ordinariamente bene informate credono questa notizia fondata e ieri sera al club dell'Unione, un ambasciatore diceva che prestavasele la più grande credenza. Gli spagnuoli rifugiati a Parigi si lusingano che la Francia non porterà nessun soccorso alla regina e sarà anzi favorevole all'elevazione al trono di D. Carlos. Non so come la pensi il governo francese; ma ho motivo di credere che egli farà ogni potere per allontanare dalla corona la duchessa di Montpensier e distruggere ogni probabilità che la sua popolarità sì ben meritata ha potuto acquistarle.

Del resto, secondando i progetti di don Carlos, il governo francese favorisce lo stabilimento del potere dispotico in Ispagna e affretta la caduta del governo costituzionale in questa contrada. D'altra parte, si lascia la corona nella famiglia dei Borboni, e creasi un elemento di divisione nel partito fusionista.

Parlavasi pure di nominare per re il reggente di Portogallo che avrebbe la simpatia dell'Inghilterra; come ciò sia, tutto fa credere che in breve succederanno grandi cambiamenti nella Spagna. La crisi attuale è troppo violenta perchè non riesca a un nuovo ordine di cose.

Le notizie di Spagna hanno naturalmente lasciato alquanto riposare la questione d'Oriente che è rimasta al secondo piano. Parlavasi tuttavia del trattato progettato tra la Francia, l'Inghilterra e l' Austria, e che ritenevasi come già stabilito in principio; secondo questo trattato, l' Austria dovrebbe subire una benevola neutralità; ella sarebbe d' accordo colle altre potenze sulla necessità di mantenere l' indipendenza e l' integrità dell'impero ottomano; ma la sua azione sarebbe riservata, essa limiterebbesi a contenere la popolazione della Servia e delle provincie limitrofe, la cui effervescenza va ogni giorno crescendo.

L' insurrezione greca va acquistando proporzioni, e il re Ottone è obbligato a prendere i partiti più energici per togliere che i soldati da lui posti sulla frontiera non desertino per unirsi ai greci.

Questa situazione imbarazza gravemente il governo francese e il governo inglese che non possono usare il rigore contro i cristiani che si ribellano. Se ai greci non si fa nessuna concessione, se non vien loro garantita l' emancipazione religiosa, o, se non altro, non si ha ricorso a mezzi di conciliazione, l' influenza della Russia sulle popolazioni aumenta.

Vi ho ieri annunziata la morte dell'abate Lamennais; i funerali gli furono fatti stamattina. La polizia avea provveduto per evitare ogni manifestazione. D'ordine superiore, a seguitare il convoglio furono soltanto ammessi i membri della famiglia e degli amici del defunto, quelli soltanto che erano stati nominati suoi esecutori testamentari. Morendo, l'abate Lamennais aveva ordinato di sepellirlo senza alcuna pompa nella fossa comune, senza pur portare il suo corpo alla chiesa.

Quest'oggi furono pure fatti i funerali di un altro uomo celebre per altri titoli, dell'ammiraglio barone Rostin, e furono veramente magnifici. Vi assistevano distaccamenti di tutti i corpi d'armata di Parigi, e tutti i baluardi, dalla casa del defunto alla Maddalena, erano circondati da una triplice fila di soldati di fanteria. I lembi dello strato mortuario erano tenuti dal vice-ammiraglio Baudin, che designasi come suo successore, dal ministro della marina; il maresciallo Magnan e molti altri funzionari superiori venivano di dietro.

Annunciasi che il duca di Brabante non verrà a Parigi, ma verrebbe in sua vece il duca di Sassonia Coburgo Gotha a far visita all' imperatore; è aspettato fra breve.

Il principe Napoleone fa i suoi preparativi di partenza. Egli partirà da Parigi il 15 del corrente.

A.

GERMANIA

Scrivesi da Monaco, il 22 febbraio, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Dappoichè il governo austriaco si fu accorto di non poter serbare la neutralità sulla quistione turco-russa, si è staccato dalle conferenze di Monaco, che pure erano semplici progetti. Anche il nostro governo comincia a dilungarsi da una politica basata sopra un' alleanza particolare degli stati tedeschi del sud-ovest. È noto che il rappresentante di questa tendenza è il sig. Pfordten; ma il re di Baviera non ha più nessuna simpatia per essa in questo momento.

« Egli vede ora che non può prendere a base della sua politica l'ontagonista della Prussia e dell'Austria. È curioso il vedere la Sassonia sforzarsi di conservare questa politica.

« Il sig. Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia, ha nettamente proposta una conferenza di ministri degli stati secondari della Germania; ma il re di Baviera avendo saputo che l' Austria disapprovava questo pensiero, vi si è formalmente opposto, stante che la sola dieta germanica è l'organo dell' influenza che gli stati secondari possono avere nella quistione d' Oriente.

« È pure curioso che il Wurtemberg siasi dichiarato pronto ad associarsi a questa conferenza, essendo stata respinta la proposta da esso fatta a Vienna, che l' Austria volesse sottomettere la quistione d' Oriente alla dieta.

« La proposizione che il plenipotenziario sassone in Baviera, sig. Baze, ricevesse delle istruzioni per una missione confidenziale presso le corti della Germania meridionale non ebbe seguito. »

TURCHIA

Ecco, secondo il *Journal de Constantinople* del 14 febbraio, il discorso tenuto dall' ambasciatore degli Stati-Uniti in Costantinopoli, sig. Carrols Spence, il 9 dello stesso mese, nel presentare le sue credenziali al sultano:

« Sire! Le relazioni amichevoli che esistettero sempre fra l' impero ottomano e la repubblica degli Stati-Uniti d' America mi rendono particolarmente gradita la presentazione delle mie credenziali qual ministro residente presso V. M.

« Che queste relazioni amichevoli, le quali esistettero finora tra i due governi, possano continuare senza interruzione: tale è il desiderio sincero del presidente e del popolo degli Stati-Uniti; e il prolungare la loro esistenza sarà oggetto continuo dei pensieri del loro ministro presso la vostra corte.

« Quantunque i due paesi differiscano nelle loro istituzioni religiose e politiche, essi hanno tuttavia seguito la stessa politica in alcuni rapporti. In ognuno di essi, lo spirito di progresso esercitò un' influenza benefica, inducendo i repubblicani degli Stati-Uniti a scostarsi dalle antiche dottrine politiche che continuano ancora oggi a paralizzare in molti paesi l'energia fisica e intellettuale degli uomini, e traendo V. M. ad adottare le riforme che sono più atte a contribuire alla prosperità e al benessere dell' impero ottomano. Le due nazioni diedero asilo ai profughi politici di altri paesi; e persin nel tempo degli illustri antenati di V. M., i cristiani trovarono spesso sotto la mezzaluna quella protezione, ch' era stata loro ricusata sotto la croce. Grazie alla condotta magnanima di V. M., gli esuli devoti della libertà trovarono in giorni più recenti su queste spiaggie una pace assicurata e una dignitosa tranquillità.

« Nella gran lotta, in cui V. M. si trova attualmente implicata, ell'ha le simpatie e i voti di tutta la nazione americana. La politica seguita dal nostro governo, mentre impedisce qualunque intervento nazionale nelle questioni europee, non può mai impedirci, come popolo, di domandare al cielo che sia forte quel braccio — musulmano o cristiano — che brandisce la spada per una causa giusta. Possa V. M. riuscir a preservare l'integrità d'un impero che sì spesso diede asilo agli esiliati figli della libertà degli altri paesi; è questo il desiderio del popolo degli Stati Uniti.

« Permettetemi, secondo le mie istruzioni, di offrire alla M. V. i più cordiali voti del presidente degli Stati Uniti, per il vostro benessere e la vostra prosperità, accompagnati dal mio sincero desiderio che la conchiusione del conflitto tra V. M. e lo czar di Russia possa essere conforme alle vostre più calde aspettative. »

Il sultano, nella sua risposta (soggiunge il *Journal de Constantinople*), espresse tutta la soddisfazione che sentiva per le simpatie del governo e del popolo americano, e il piacere che provava nell'udir le parole dell' onorevole rappresentante della repubblica americana.

SPAGNA

Madrid. Leggesi nell' *Heraldo* del 23 febbraio:

« Furono messi in disponibilità il generale Serrano a Argiva, il generale Manzaro a Cuença, e il generale Nogueras a Valladolid. Il generale Zabala ebbe i suoi passaporti per Baiona. Il signor Cardero fu arrestato.

« A Madrid furono pure arrestati i signori Alessandro Castro e Luis Gonzales Bravo e i direttori dei giornali il *Tribuno* e il *Diario español*.

« Il *Corriere di Catalogna* annunzia che nel principato regnava la più perfetta tranquillità, come che alcuni avessero ieri annunziato disordini, i quali non esistevano che nella loro immaginazione. »

— Leggesi nel *Clamor publico*:

« Il sig. Rua Figuerva, direttore della *Nacion*, che dovea essere arrestato, giunse a mettersi in salvo, fuggendo per una porta della sua casa, mentre un agente di polizia entrava da un' altra.

« Lavorasi attivamente a terminare e costruire nell'arsenale della Carraca a Cadice la fregata da guerra *Cortes*, il vapore *Vulcano*, il vascello *Regina Isabella II*, i vapori *Hernan Cortes*, *Vasco Nunez de Balboa* e la fregata *Princesa de Asturias*. Entro il mese sarà terminato l'equipaggiamento del brick *Patriota* che deve recarsi colla goletta *Cartagenera* alla stazione di *Rio-la-Plata*. »

— Le lettere che noi abbiam ricevute, dice il *Débats*, in data del 24 febbraio, sono assai rassicuranti. « La pace, dicesi, non fu punto turbata a Madrid. »

È dimostrato che il tentativo del brigadiere Hore era un fatto isolato, senza una reale importanza; il governo tuttavia seguitava a provvedere energicamente; nella notte del 22 al 23 erano stati fatti diversi arresti, e se ne preparavano degli altri per la notte successiva. Si arrestano sopratutto i redattori dei giornali dell'opposizione.

I più compromessi sono rinchiusi nella prigione del *Governo civile*, e credesi che saranno mandati in esilio alle isole Filippine. Il primo a venir deportato sarebbe il sig. Gonzales Bravo. Il colonnello Gaetano Cardero, sì conosciuto per la parte che egli ebbe alle scene del 1836 al palazzo della Posta, fu pure arrestato.

Dicesi questa mattina che il generale Concha sia giunto a Madrid.

NOTIZIE DEL MATTINO

Se non siamo male informati, il conte Ponza di S. Martino avrebbe date le sue dimissioni dal posto di ministro dell'interno. Sino ad ora ignorasi quale possa essere il suo successore.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 *marzo*.

Per essere sincero devo dirvi che il messaggio dell' imperatore non ottenne tutto quel successo che forse aspettavasene. Esso parla della carestia e della guerra. In quanto al primo punto si trova che l' imperatore si estese in troppi dettagli, giacchè essendo questo discorso rivolto non solo alla Francia ma all'Europa, non si capisce come questa possa interessarsi molto alla quistione della *cassa della panatteria*.

Forse l' imperatore ne volle parlare perchè fu esso ad inventarla; ma sarebbe stato meglio aspettare che questa *cassa* abbia ottenuta la sanzione dal tempo, prima che raccomandarla così solennemente; e sino adesso, bisogna dirlo, la medesima non gode sicuramente il credito necessario, giacchè le sue obbligazioni non sono accettate nè dai banchieri, nè dalla banca stessa, a malgrado delle pressanti raccomandazioni del ministro di finanze.

In quanto alla parte politica non pare che sia stata ridotta colla solita abilità e manca di previsione. Avrebbesi voluto vedere un' assicurazione maggiore allorquando parla della Germania, la quale, si dice, deve entrare totalmente nel circolo della politica francese. Qui gli uomini d'affari non hanno grande confidenza nelle promesse dell'Austria a nostro riguardo, e questi sono troppo abili per farsi delle illusioni; ma credesi piuttosto che il governo si è contentato di qualche ambigua promessa e d'una neutralità tale che lascierebbe sperare una guerra più corta.

Dall'attuale situazione si prevede che possa dipendere una crisi finanziaria. Le grandi compagnie di Lione e di Rouen che avrebbero voluto fare dei prestiti, dando in garanzia le loro strade di ferro, furono ben lontane dal trovare sulla piazza di Parigi le somme richieste, quantunque offerissero il 5 p. 0|0 d' interesse. Questo fatto ha impressionato vivamente il governo, che sospese ogni intrapresa di questo genere.

Se la guerra si prolungasse, l' imperatore dovrà ricorrere a qualche misura straordinaria; esso, per quanto dicesi, ha in vista un progetto abbastanza singolare che gli procurerebbe qualche centinaio di milioni e sul quale avrò occasione di parlarvi altra volta. Trattasi della creazione di rendite vitalizie, di cui vi spiegherò il modo d' impiego e la maniera con cui sarà applicato. In quanto al prestito, il governo che desiderava arrivare al corso di 66 o di 67 franchi non potrà più ottenere questo prezzo dalle compagnie. La situazione finanziera si fa sempre più grave.

Il duca di Sassonia Cobourg Gotha è giunto a Parigi; la corte gli fece un brillante ricevimento. Questo principe ha per missione, come dicesi, di assicurare compiutamente della neutralità dei piccoli stati della confederazione germanica.

In questo momento havvi un movimento abbastanza notevole nella situazione politica dell' Austria e della Prussia. La rivoluzione dei greci riscosse la prima che si avvicinò alla Francia; la Prussia all' incontro che non ha grandi interessi in quei paesi si contenta di stipulare garanzie per i cristiani d' Oriente e le chiede alla Francia ed all' Inghilterra, ma persiste nella sua neutralità assoluta.

Al ballo del martedì grasso alle Tuileries si risalutarono quasi tutti i *costumi* veduti nelle feste precedenti. Il solo Olimpo fu escluso. Sembra che S. M. abbia trovato quei costumi un po' troppo *leggeri* e che ne abbia impedito la riapparizione.

A.

Una corrispondenza dell' *Indépendance belge* parla di tumulti avvenuti a Parigi in occasione delle esequie di Lamennais. Non avendo trovato cenno di questi tumulti nè nelle nostre, nè in molte altre corrispondenze, sembrami che debbasi accettare una tale notizia con molta riserva.

— Secondo le ultime notizie date dalla *Patrie*, lo sciah di Persia sarebbesi finalmente deciso alla neutralità.

Austria. — *Vienna*, 2 *marzo*. La rarità del danaro sonante rende vieppiù scadente la carta monetata: il cambio è salito, secondo il bollettino della borsa, a 133 1|2, vale a dire che la carta perde più del terzo del suo valore.

I fondi hanno pur ribassato.

Il 5 0|0 è disceso ad 84 3|4 corrispondente a 56 in contanti.

Il 4 1|2 0|0 a 74 3|8 corrispondente a 49 e 1|2.

Il 4 0|0 a 68 1|2 corrispendente a 45 e 1|2.

— È giunto ieri ieri un dispaccio telegrafico del 28, secondo il quale in quella città circolava una voce che i russi si apparecchiano per il passaggio del Danubio. Non si dice il luogo ov' esso avrà a seguire.

— Si legge nel *Wiener G. B.* intorno all' imminente imprestito del governo austriaco: si assicura da fonte degna di fede, che l' imprestito sarà pubblicato ancora nel corso della settimana. La somma ascenderà a 50 milioni, e il modo sarà un imprestito al quattro per cento e con estrazione a sorte fornito di ricche e numerose vincite. Le estrazioni si faranno due volte all'anno. Il rimborso avrà luogo entro 40 anni, sull' ammontare non minore di 300 fiorini per ogni obbligazione di 250 fiorini divisa in quinti. Si crede che i vistosi premii promessi saranno un sufficiente allettamento per il pubblico a prender parte all' imprestito.

— L'opera già menzionata dal conte Ficquelmont avrà il titolo: *Il lato religioso della quistione orientale e i rifugiati politici in Oriente*, sarà pubblicata il giorno 10 marzo.

Dispacci elettrici

Parigi, 6 marzo, ore 8, *min* 35. *Torino ore* 11.

Una circolare del signor Drouyn de Lhuys agli agenti esteri dichiara di nuovo, con giusta apprezzazione dei fatti e col ravvicinamento delle date, a carico di chi debba stare la responsabilità degli avvenimenti d' Oriente, aggiungendo che la Francia e l' Inghilterra non vogliono sostenere l' islamismo contro l' ortodossia, ma bensì proteggere la Turchia contro le velleità di conquista della Russia.

La Russia vieta l' esportazione dei cereali dal mar Nero e dal mare d' Azof.

L' Austria occuperà la Bosnia e l' Erzegovina per reprimere l' insurrezione.

G. Rombaldo *Gerente*.

BELLE ARTI

Quadro iconografico-genealogico-e cronologico della Real Casa di Savoia.

Disegno a penna.

Ammiratori di quanto che di bello e di gentile producono gli sforzi dell'ingegno umano dobbiamo noi pure tributare una giusta e ben dovuta parola di encomio al professore Antonione da Calliano, autore di tale quadro, frutto di due anni di studio ed assidua opera, e non possiamo a meno di commendare altamente la da esso presa determinazione di commettere ad abile artista la litografia, perocchè molti essendo nella patria nostra i mecenati delle arti belle, non sarà certo per fallirgli il loro favore ed incoraggiamento.

Il quadro è visibile presso il sig. Ferrero, custode dell'accademia Albertina.

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore*.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

MAGAZZINO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

Seterie

VESTI DI SETA damascate, metri 10 L. 50 — 70
» *glacées e chinées* . » 45 — 60
» unite a colori, m. 8 » 45
» a Volanti e *bayadères* » 70 — 90
» DAMASCO alto e brocatelle » 100 - 125
» *Valencias e Popelline* . . » 30 — 35
ORLEANS, MUSSOLE di lana . . . . » 9 — 15
» Lana e seta, metri 10 . . » 25
TAPPETI, FOULARDS e SCIALLI di Tibet quadrati e lunghi.

Telerie

TELA per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . L. 35 — 40
Idem più fina di rasi 45, dell'altezza di rasi 1 1₁2 . . . . » 40
Idem finissima . . . . » 50 — 80
Idem, sopraffina . . . . » 100
TELA D'OLANDA, alta rasi 1 1₁2, filata a mano, da L. 70 — 90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati *cachemire*, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente* : Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè :*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali ; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati ; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte : — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3₁4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili ; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia :

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI Ingegnere.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private* da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

On offre de communiquer à une société de gens-de-lettres ou à un seul particulier qui justifierait des moyens d'éxécution, l'idée d'un nouveau journal quotidien, particulièrement consacré à une *spécialité*, gestion facile, d'une rédaction peu coûteuse, et d'un succès d'autant plus assuré qu'il serait indispensable à plusieurs classes de citoyens.
S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Un bon COPISTE, connaissant bien le français, l'italien et la comptabilité, demande un emploi.
S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

DÉPOT DE VIEUX VINS DE BORDEAUX
FINS ET ORDINAIRES
en pièces et en bouteilles.
S'adresser à M. PELAZZA, imprimerie Subalpine, rue Alfieri, N° 24.

Oggi 6 Marzo

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

in vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consiglii ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — Prezzo lire ital. 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

M.ME MICHEL HAAS de PARIS, brevétée et fournisseuse de plusieurs Cours d'Allemagne, et avantageusement connue de toute la haute société de Nice, Gênes et Florence pour le bon goût de ses articles et la modération de ses prix, a l'honneur d'annoncer son arrivée à Turin avec un bel assortiment de tout ce qui concerne la haute nouveauté, tel que Robes, Coiffures pour théâtre, Bonnets, Lingeries en tout genre, articles en dentelles-Chantilly noires, dentelles blanches, Mantelets pour soirées, et autres articles d'enfants, etc.

Elle loge *hôtel Feder*, N° 14, à l'entresol.

Les dames qui désirent voir tous ces beaux articles auront la bonté de le lui faire dire, et M.me HAAS se rendra chez elles jusqu'à 1 heure; d'une heure à 7 heures elle reçoit chez elle. M.me HAAS ose espérer d'avoir le même bon accueil de toutes les dames de Turin, comme elle l'a eu dans toutes les villes d'Allemagne et d'Italie.

M.me HAAS vient de recevoir un nouvel assortiment de hautes nouveautés pour le printemps, et ne séjournera à Turin que jusqu'au dix mars.

SPALLA GEROLAMO

NEGOZIANTE DA CAPPELLI
Via di Po, N. 49.

Assortimento di Cappelli di castore e di seta delle migliori fabbriche di Parigi; Cappelli da viaggio, detti *Flambards ;* Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore, tanto esteri che nazionali ; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet*, e Cappelli da prete ; il tutto a discretissimi prezzi.

Da affittare al presente

Casa Provana, via San Dalmazzo, N. 25
APPARTAMENTO DI 16 CAMERE
al 2° piano, con Soffitte, Sottotetti e Cantine.

In casa Capris di Ciglìè, via S. Maria, N. 1 N° 6 CAMERE al 1° piano con Cantina e scala privata. *Ricapito ai rispettivi portinai.*

Librairie de A. BURDET,

Éditeur, à Annecy (Savoie)

RECUEIL DE MESSES en plain-chant musical et en plain-chant simple, selon le rit roman, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix : 4 fr.

GRADUEL ROMAIN, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix : 6 fr.

VESPERAL, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix : 6 fr.

MÉTHODE DE MUSIQUE VOCALE, par le chanoine Poncet. Prix : 1 fr. 50.

MÉTHODE ÉLÉMENTAIRE DE PLAIN-CHANT, selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix : 30 cent.

BIBLIOGRAFIA

Dalla Tipografia di GIUSEPPE BENEDETTO e Comp., Via Sacchi, N. 4, casa Rorà, Torino, sarà pubblicato nella corrente settimana :

IL TARTUFO POLITICO

dramma in tre parti
dell'AVV. ANGELO BROFFERIO
dedicato a' suoi elettori di Genova e Cagliari.
Un vol. in-16° grande di pag. 128.
Prezzo L. 1 25.

Si spedirà dalla suddetta tipografia *franco di posta* nelle provincie, mediante un *mandato* postale di L. 1 35.

IL

CONCILIATORE

AVVISO

Sin da oggi il giornale uscirà tutti i giorni, compresi i festivi, senza aumento di prezzo.

A datare del 20 marzo si faranno due edizioni del* Conciliatore. *La prima per le provincie alle ore 2, conterrà i dispacci elettrici del giorno.

La seconda edizione uscirà alle 6 1₁2, e avrà inoltre i dispacci elettrici giunti dopo le 2; un sunto delle deliberazioni delle due Camere nella giornata, il bollettino dei teatri con indicazione dei titoli delle commedie e dei nomi degli attori.

Ambedue le edizioni pubblicheranno quotidianamente il bollettino delle borse di Torino, Genova, Parigi e Londra.

Tip. C. CARBONE.